

4. Un "inevitabile" confronto

A proposito del disegno d'architettura rinascimentale

Se nella comprensione dei disegni medievali risultava difficile prescindere da un giudizio estetizzante e fondamentalmente negativo quale quello risultato, in fondo, dallo scarso interesse rivolto per lungo tempo a tale periodo, anche più difficile è avvicinarsi, con un diverso spirito critico, al patrimonio grafico degli architetti della rinascenza.

La loro opera infatti è assunta ancora oggi come metro di giudizio, punto di riferimento fondamentale per chi si accosti per la prima volta non solo all'architettura costruita, ma anche a quella rappresentata.

Il ruolo centrale che il disegno viene ad assumere in tutte le arti, la "scoperta" di una tecnica di rappresentazione come la prospettiva — indagata anche come strumento conoscitivo nel rapporto fra l'uomo e il mondo —, la fiducia nella norma e lo sviluppo della figura dell'architetto come intellettuale, hanno fatto di questo periodo storico il principale termine di paragone non solo — come sarebbe più comprensibile — per tutte le manifestazioni artistiche successive, ma non di meno anche per quelle immediatamente precedenti. L'eccezionale complesso di avvenimenti socio-artistico-culturali del Quattrocento e soprattutto del Cinquecento ha così decretato una loro superiorità tale che, pur se indubitabile nella maggior parte dei casi, ha mascherato a volte, agli occhi dei commentatori successivi, delle semplici evoluzioni e delle logiche conseguenze ravvisabili in questi secoli in vere e proprie scoperte ed innovazioni.

Si continua a parlare ad esempio di "scoperta" quattrocentesca del testo vitruviano quando da più parti si ricorda che lo stesso testo circolava liberamente anche nel medioevo¹; si parla di "scoperta" della prospettiva da parte degli umanisti del Quattrocento quando, come abbiamo visto, si tratta più che altro, anche qui, di una "riscoperta" e caso mai di una sua precisazione e codificazione; si attribuisce a Raffaello il riconoscimento della strumentalità dei disegni in proiezione ortogonale² quando tale tecnica di rappresentazione era correttamente usata — e quindi riconosciuta nella sua qualità strumentale — già dagli architetti gotici o prima ancora.